

Purgatorio o il misterioso calvario della Chiesa sofferente

Meditazione 6

Introduzione

Amico pellegrino,
la domenica pomeriggio il cammino verso Chartres non è mai facile. C'è ovviamente l'aspetto fisico: già una cinquantina di chilometri percorsi, le gambe sempre più pesanti, i piedi doloranti. Ma soprattutto c'è l'aspetto mentale. La partenza da Saint-Sulpice ieri mattina non è altro che un ricordo; L'arrivo a Notre-Dame de Chartres domani non è ancora una realtà. Se non avessimo un orologio non saremmo in grado di dire da quanto tempo camminiamo e quanto ancora ci resta da camminare. Siamo nel mezzo. È il momento giusto, quindi, per parlare del Purgatorio che è il luogo per eccellenza dell'attesa.



Idee principali

- Il Purgatorio non è una “*invenzione*” recente della Chiesa
- Perché esiste il Purgatorio?
- Stato delle anime del Purgatorio
- La nozione di durata nel Purgatorio
- Il dolore del senso: il fuoco del Purgatorio è una realtà materiale
- Non c'è aumento della carità – in Purgatorio
- L'obbligo della pena temporale dovuta per ogni peccato
- Possiamo intercedere per i defunti

La realtà del Purgatorio

Il termine “*Purgatorio*” compare per la prima volta nel Medioevo (XI secolo), ma la realtà di uno stato di purificazione per alcune anime prima del loro ingresso in Paradiso era già stata evocata da alcuni Padri della Chiesa, tra cui Sant'Agostino e San Gregorio Magno, che parlarono di un «*fuoco purificatore*»¹.

¹ Sant'Agostino (354-430), *Manuale dell'Esp. C.*, I, 6, 11; San Gregorio Magno (540-604), *Dialoghi*, I, 30.

In particolar modo, la **pratica molto primitiva e universale nella Chiesa di pregare per i morti** è una prova della convinzione della Chiesa stessa circa l'esistenza di uno stato di purificazione dopo la morte.

Ma soprattutto, la dottrina del Purgatorio è già presente nella Sacra Scrittura. Il testo più importante si trova nell'Antico Testamento, nel *secondo Libro dei Maccabei*². Giuda Maccabeo aveva ottenuto una clamorosa vittoria alla testa delle sue truppe ma quando arrivò il momento di seppellire i morti, i soldati ebrei si accorsero che alcuni di loro indossavano amuleti pagani sotto le tuniche. Giuda Maccabeo decise quindi di raccogliere una grossa somma di denaro - circa 2.000 dracme - e di inviarla a Gerusalemme affinché venisse fatta un'offerta per il peccato nel tempio: «*Perciò egli fece offrire il sacrificio espiatorio per i morti, perché fossero assolti dal peccato*»³.

Molti teologi hanno visto in questo gesto, che la Sacra Scrittura attesta e approva, una prova dell'esistenza del Purgatorio, perché parla di purificazione e liberazione dal peccato dopo la morte.⁴

Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* ci offre una sintesi precisa della dottrina della Chiesa sul tema del Purgatorio: «*Coloro che muoiono nella grazia e nell'amicizia di Dio, ma sono imperfettamente purificati, sebbene siano certi della loro salvezza eterna, vengono però sottoposti, dopo la loro morte, ad una purificazione, al fine di ottenere la santità necessaria per entrare nella gioia del cielo. La Chiesa chiama Purgatorio questa purificazione finale degli eletti, che è tutt'altra cosa dal castigo dei dannati*»⁵.

Le ragioni del Purgatorio

Stabilita la *realtà* del Purgatorio, cerchiamo ora di capire *perché* questo stato di purificazione è appropriato e persino, in un certo senso, necessario.

Prima di tutto, ricordiamo *chi* è interessato dal Purgatorio.

Abbiamo visto questa mattina che chi infelicitamente muore in peccato mortale viene immediatamente portato nell'Inferno, dove rimane eternamente privo della visione beatifica.

Non si tratta nemmeno di **tutti coloro** che muoiono in stato di grazia, bensì soltanto di coloro che, pur morendo nell'amicizia divina, sono «*imperfettamente purificati*»⁶, e non hanno ancora «*riparato le loro colpe con frutti degni del loro pentimento*»⁷. Non sono ancora pronti per entrare in Paradiso. Ciò non sarebbe conforme alla santità e alla giustizia di Dio.

² 2 Mac 12,39-45.

³ 2 Mac 12,45.

⁴ SAN TOMMASO D'AQUINO (1225-1274), *Commento alle Sentenze*, l. IV, d. 21, q. 1, a. 1.

⁵ *Catechismo della Chiesa cattolica*, n°1030-1031.

⁶ *Catechismo della Chiesa cattolica*, n°1030.

⁷ CONCILIO ECUMENICO DI FIRENZE (1438-1439), Bolla *Laetentur caeli* sull'unione con i Greci, 6 luglio 1439, *Enchiridion*, DH n. 1304.

Dio è santo e nulla di impuro può comparire davanti a Lui. In questo senso, Nostro Signore dichiara: «*Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio*»⁸. Ora, può accadere che la carità di un'anima, pur essendo autentica, rimanga confusa con altri attaccamenti. In questo caso, non è abbastanza pura per vedere Dio.

Per alcune anime in stato di grazia, ci sono ancora **ostacoli che in Purgatorio deve superare**. Ce ne sono tre:

1. peccati veniali non confessati;
2. i residui del peccato;
3. l'obbligo di pagare la pena temporale dovuta per ogni peccato.

Peccati veniali non perdonati

A differenza del peccato mortale, il peccato veniale non ci allontana da Dio⁹. Tuttavia, rimane un peccato, un'offesa a Dio, perché è comunque un attaccamento disordinato e volontario alle creature.

I residui del peccato

Il peccato, mortale o veniale che sia, una volta confessato e perdonato, lascia delle tracce nella nostra anima, come delle brutte pieghe, o delle debolezze dell'anima in relazione al peccato. Questi sono i resti del peccato, una sorta di inclinazione disordinata verso le creature, certo diminuita e involontaria, ma che rimane presente nell'anima dell'ex-peccatore, scomparendo solo gradualmente attraverso la lotta spirituale, e non è compatibile con la santità di Dio.

L'obbligo di pagare la pena temporale dovuta per ogni peccato

Infine, anche se la **colpa** viene perdonata, la persona che ha commesso un peccato, sia esso mortale o veniale, deve comunque subire una pena giudiziaria, chiamata **pena temporale**, per riparare il danno causato dal suo peccato. Ecco un'immagine che ci aiuta a capire questa importante distinzione tra **colpa** e **pena**: un bambino, non rispettando il divieto di giocare in salotto, rompe maldestramente il bel vaso di porcellana sulla mensola del camino. Quando la madre torna a casa, il bambino è già pentito di ciò che ha fatto e soprattutto di non aver obbedito alla madre, che gli aveva formalmente vietato di giocare in salotto. Scoppia in lacrime e chiede perdono. Il perdono viene subito concesso, ma il vaso rimane rotto. Così **la colpa è perdonata**, ma **il disordine causato dal peccato rimane**, almeno in parte. La **riparazione** deve avvenire **attraverso la giustizia, attraverso la punizione**. Se

⁸ Mt 5,8.

⁹ Ricordiamo che un peccato mortale è quello che soddisfa queste tre condizioni: materia grave, piena avvertenza, deliberato consenso. Se manca una di queste condizioni, il peccato non è mortale, ma veniale.

fosse un adulto, sarebbe giusto che ricomprasse un vaso identico, o almeno offerisse una somma di denaro equivalente. Poiché è solo un bambino, sua madre gli chiederà almeno di ripulire il suo disordine, o di dargli una giusta punizione.

Esiste quindi una pena temporale per il peccato. Siamo chiamati, già sulla terra, a riparare con atti di amore, di preghiera e di sacrificio, che riparano volontariamente il danno causato dai nostri peccati. Non dimentichiamo nemmeno la penitenza data dal sacerdote nella Confessione, il cui scopo è proprio quello di iniziare questa riparazione. Ma chi non ha amato e riparato a sufficienza in questa vita, dovrà pagarne la pena dopo la morte, attraverso il fuoco del Purgatorio.

Lo stato delle anime in Purgatorio

Abbiamo visto *chi* è colpito dal Purgatorio e *perché*. Vediamo ora come si realizza questa purificazione.

La pena principale del Purgatorio

L'anima del Purgatorio è assolutamente certa della sua salvezza. Per questo è piena di grande gioia. Ma questa gioia convive con un'intensa sofferenza, che **sarebbe sbagliato minimizzare**. Infatti, in Purgatorio **l'anima è privata, per sua colpa, della visione beatifica che potrebbe e dovrebbe avere. Quindi la pena principale del Purgatorio è sopportare il ritardo, l'attesa del Paradiso per propria colpa**. Qui sulla terra non abbiamo la visione beatifica e, ammettiamolo, questo non è generalmente fonte di sofferenza intensa e continua. Nel Purgatorio, invece, l'anima si trova in una situazione in cui tutti i beni terreni le vengono radicalmente tolti, in cui Dio è l'unico bene, e si trova, se non privata, almeno allontanata da esso, per sua colpa.

Il dolore del significato

A questa pena di ritardo della visione beatifica, che è la principale, si aggiunge una pena di senso, inflitta dal fuoco del Purgatorio, che consuma i residui del peccato. La natura di questo fuoco rimane misteriosa, ma secondo la posizione comune e tradizionale dei teologi, non si tratta di una semplice metafora, ma di una realtà fisica. **Il fuoco del Purgatorio è una realtà materiale che trattiene le anime in esso, come in un luogo e per un tempo.**

Il tempo del Purgatorio

Poiché c'è un ritardo, un ritardo imposto prima della visione beatifica, proporzionale al grado di attaccamento disordinato alle creature che la persona aveva al momento della morte, **deve esserci un certo tempo, una certa durata, nel Purgatorio**. Non si tratta certo del tempo continuo che

sperimentiamo qui sulla terra, ma piuttosto di **un tempo discontinuo formato dal succedersi dei pensieri**¹⁰. Ogni momento del Purgatorio può corrispondere a dieci, venti o trenta ore del nostro tempo terreno. Per immaginarlo, pensiamo alle storie dei santi che, sulla terra, potevano trascorrere diverse ore in estasi, assorti in uno stesso pensiero, senza vedere passare il tempo terreno e che, quando uscivano dall'estasi, pensavano di aver pregato solo per un attimo.

L'effetto della pena del Purgatorio

La maggior parte dei teologi ritiene che i peccati veniali non rimessi al momento della morte siano rimessi - e quindi perdonati - al momento del Giudizio particolare, cioè al momento dell'ingresso in Purgatorio.

Per quanto riguarda i residui del peccato, essi scompaiono solo gradualmente, e allo stesso modo la punizione dovuta al peccato viene espiata gradualmente. Tuttavia, sarebbe fuorviante concepire il Purgatorio come un percorso di progressione o di perfezione in senso letterale. C'è infatti un'importante differenza tra l'espiazione che possiamo fare sulla terra e quella che si compie in Purgatorio.

Sulla terra, infatti, possiamo *soddisfare*¹¹ i nostri peccati, cioè offrire **di nostra volontà**, liberamente, una soddisfazione, una compensazione, cioè **un atto d'amore che compensi i nostri atti di rifiuto dell'Amore**: penitenza, digiuno, opere di misericordia¹² e carità... Così, sulla terra, non solo la soddisfazione ci permette di pagare la pena temporale del peccato, ma ci fa guadagnare anche un aumento della carità, una crescita della nostra santità. Nel Purgatorio, invece, la pena non è scelta - l'anima probabilmente non avrebbe avuto il coraggio di imporla a se stessa - ma la pena è almeno accettata e persino offerta. Non si parla più di soddisfazione, ma di "*satispassione*", per sottolineare l'aspetto passivo di questa espiazione. **Non c'è quindi un aumento della carità in Purgatorio.**

¹⁰ Essendo il Purgatorio uno stato di anime senza corpi, è lecito pensare che si tratti di un tempo soggettivamente percepito e non di un tempo cosmico legato alla materialità delle stagioni, dei mesi e degli anni. Il tempo in Purgatorio può avere diverse "durate" secondo lo stato interiore del soggetto che attende: un minuto è sempre formato da sessanta secondi, ma può "durare" meno di un secondo o un'eternità, dipendendo dalla situazione particolare di chi aspetta (diverse sono le pene ma diverso è anche l'amore di un anima purgante). Cfr. BENEDETTO XVI, Lettera Enciclica *Spe salvi*, n. 47: «È chiaro che la "durata" di questo bruciare che trasforma non la possiamo calcolare con le misure cronometriche di questo mondo. Il "momento" trasformatore di questo incontro sfugge al cronometraccio terreno - è tempo del cuore, tempo del «passaggio» alla comunione con Dio nel Corpo di Cristo».

¹¹ Oggi possiamo meglio intendere questo termine con la parola "riparazione". Nella vita comune chi rompe qualcosa è tenuto a riparare il danno fatto, così avviene anche nel rapporto con Dio.

¹² Ci sono sette opere di misericordia temporale: dare da mangiare agli affamati; dare da bere agli assetati; vestire gli ignudi; ospitare i pellegrini; visitare gli ammalati; visitare i carcerati; seppellire i morti - e sette opere di misericordia spirituale: consigliare i dubbiosi; insegnare agli ignoranti; rimproverare i peccatori; consolare gli afflitti; perdonare le offese; sopportare pazientemente le persone moleste; pregare Dio per i vivi e per i morti.

Cosa possiamo fare per le anime del Purgatorio

L'ultima opera di misericordia spirituale è: *“Pregare Dio per i vivi e per i morti”*. Noi che siamo sulla terra non solo possiamo soddisfare per noi stessi, ma possiamo anche intercedere per i morti. Questo si chiama **suffragio per le anime del Purgatorio**. Si tratta di un atto di carità essenziale, che viene ricordato dal *Catechismo della Chiesa Cattolica*: *«Fin dai primi tempi, la Chiesa ha onorato la memoria dei defunti e ha offerto per loro suffragi, in particolare il sacrificio eucaristico, affinché, purificati, possano giungere alla visione beatifica di Dio. La Chiesa raccomanda anche le elemosine, le indulgenze e le opere di penitenza a favore dei defunti»*¹³.

Attraverso i loro suffragi e in virtù del vincolo di carità, i vivi possono così partecipare alle sofferenze delle anime del Purgatorio.

Questo è ciò che accade con ogni opera buona. In virtù della comunione dei santi, ogni opera buona compiuta da uno di questi va a beneficio di tutti. Ma un'opera buona può anche essere fatta con l'intenzione di beneficiare questa o quella persona, questo o quel defunto.

Tra le opere utili per le anime del Purgatorio, vanno menzionate in modo particolare **le offerte della Messa. Il sacrificio eucaristico è infatti la fonte stessa dell'applicazione dei meriti e delle soddisfazioni di Nostro Signore nella sua Passione**, e il mezzo migliore per alleviare e aiutare le anime del Purgatorio.

Conclusione

*«Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia»*¹⁴. Attraverso le nostre buone azioni qui sulla terra, ripariamo i nostri peccati, in un certo senso **“facendo il nostro Purgatorio sulla terra”**, ma possiamo anche alleviare le sofferenze delle anime dei fedeli in Purgatorio, soprattutto di quelli a cui siamo legati da vincoli di sangue o di affetto. In questo modo, partecipiamo alla Redenzione, che è inseparabilmente un'opera della giustizia e della misericordia di Dio.

Bibliografia

- SANTA CATERINA DI GENOVA, *Trattato sul Purgatorio ed altri scritti*, Ed. Gribaudi, 1996.
- CHARLES JOURNET, *L'Église du Verbe Incarné*, vol. V capitolo "L'Église souffrante", Éditions Saint-Augustin, 2005. Testo disponibile con il titolo "Dottrina cattolica sul Purgatorio" su: <http://docteurangelique.free.fr/bibliotheque/theses/journet/purgatoire.htm> (francese)

¹³ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1032.

¹⁴ Mt 5,7.

- MARTIN JUGIE, *The Truth About Purgatory: And the Means to Avoid It* (titolo originale: *Le Purgatoire et les moyens de l'éviter ou le Ciel tout de suite après la mort*), Sophia Institute Press, 2022.

Citazioni

Esiste un Purgatorio e le anime che vi si trovano sono aiutate dall'intercessione dei fedeli.

PAPA PIO IV (1499-1565) nella bolla *Iniunctum nobis* (1564)

Non c'è pace paragonabile a quella delle anime del Purgatorio, se non quella dei santi del Paradiso [...]. D'altra parte, è anche vero che esse sopportano tormenti che nessuna lingua può descrivere, né alcuna intelligenza può comprendere.

Se le anime del Purgatorio potessero ancora meritare, un solo atto di pentimento sarebbe sufficiente ad estinguere tutto il loro debito, a causa dell'intensità di quell'atto. Sanno anche che non sarà dato loro un solo obolo: questo è il decreto della giustizia divina. E se i pii suffragi sono offerti per loro dalle persone di questo mondo, si rallegrano solo secondo la volontà di Dio e senza amor proprio.

Dio è tutto bontà; ma l'essenza divina è così pura che l'anima con un impedimento in sé si precipita nel Purgatorio¹⁵ e vi trova questa grande misericordia: la distruzione di questo impedimento.

Queste tre citazioni dal *Trattato del Purgatorio* di SANTA CATERINA DA GENOVA (1447-1510)

Dovete credere che esiste un fuoco purificatore per certi peccati, perché la verità eterna dice che se una persona bestemmia contro lo Spirito Santo, non sarà perdonata né in questo mondo né nell'altro.

PAPA GREGORIO MAGNO (540-604)

Fin dai tempi degli apostoli, la Chiesa cattolica ha insegnato che le anime che hanno lasciato questo mondo, pure e libere dal peccato - cioè le anime dei santi - entrano immediatamente nella Beatitudine. Le anime di coloro che dopo il battesimo hanno peccato, ma che poi si sono sinceramente pentite e hanno confessato i loro peccati, anche se non sono in grado di eseguire la penitenza prescritta dal confessore, o di portare frutti di pentimento sufficienti a espiare i loro peccati, queste anime sono purificate dal fuoco del Purgatorio, a volte rapidamente, a volte più lentamente, secondo i loro peccati; e poi, dopo la loro purificazione, partono per i luoghi della felicità eterna. Le preghiere del sacerdote, le funzioni liturgiche e le azioni di carità contribuiscono notevolmente alla loro purificazione. Le anime di coloro che sono morti in peccato mortale o con il peccato originale vanno direttamente alla dannazione.

¹⁵ L'anima non sceglie la sua pena, ma accetta la pena che Dio le impone e, soprattutto, la offre per amore.

Ottenere l'indulgenza plenaria

Meditazione 6 bis

L'indulgenza è la remissione davanti a Dio della pena temporale dovuta ai peccati già perdonati.

È la Chiesa che distribuisce e applica il tesoro della riparazione e della soddisfazione di Cristo, della Vergine Maria e dei santi ai fedeli ben disposti e a determinate condizioni.

L'indulgenza può essere plenaria (una al giorno) o parziale e può essere applicata a se stessi o alle anime del Purgatorio, a suffragio.

I requisiti:

- essere battezzati;
- avere la reale intenzione di ottenere l'indulgenza;
- eseguire l'opera indulgenziata prescritta;
- essere in stato di grazia, essersi confessati entro 8 giorni prima o dopo l'evento;
- **essere liberi da ogni peccato, anche veniale;**
- Comunione il giorno stesso, il giorno prima o entro 8 giorni;
- pregare per le intenzioni del Sovrano Pontefice (*Pater, Ave, Gloria*).